

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

74° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

Presidenza del Presidente COVI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte di appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni» (521), d'iniziativa dei senatori Macis e Pinna;

«Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni» (581), d'iniziativa del senatore Montresori e di altri senatori

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, <i>ff. relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 7, 9 e passim
ACONE (PSI)	3
GALLO (DC)	7
MACIS (PCI)	6
MONTRESORI (DC)	5
VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>	8, 10

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni» (521), d'iniziativa dei senatori Macis e Pinna;

«Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni» (581), d'iniziativa del senatore Montresori e di altri senatori.

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, f.f., relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni», d'iniziativa dei senatori Macis e Pinna; «Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni», di iniziativa dei senatori Montresori, Giagu Demartini, Carta, Abis, Fogu, Sanna, Nieddu, Mazzola, Acquarone, Coviello, Gallo, Di Lembo e Fabris.

In luogo del senatore Onorato, relatore designato, impossibilitato ad intervenire a causa di una indisposizione, svolgerò io stesso la relazione sui due provvedimenti in titolo.

Onorevoli colleghi, il primo dei disegni di legge tende all'istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari e di una corte d'assise e di appello e del tribunale per i minorenni e il secondo all'istituzione in Sassari della corte di appello e della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni.

Le motivazioni che vengono date nelle relazioni ad entrambi i provvedimenti sono sostanzialmente analoghe e si riferiscono prevalentemente alla conformazione del territorio e alla situazione sociale della Sardegna. Attualmente - leggo dalla relazione al disegno di legge n. 581 - l'amministrazione della giustizia in Sardegna risulta così organizzata: una corte di appello a Cagliari, 6 tribunali e 50 preture. In particolare, per quanto riguarda i tribunali, quello di Cagliari comprende 109 comuni e 16 preture; il tribunale di Lanusei comprende 24 comuni e 4 preture; il tribunale di Oristano comprende 99 comuni e 10 preture; il tribunale di Nuoro comprende 38 comuni e 7 preture; il Tribunale di Sassari 54 comuni e 10 preture ed il tribunale di Tempio Pausania comprende 14 comuni e 3 preture.

Cosa assolutamente nuova per gli annali del Parlamento, la relazione al disegno di legge n. 581 comprende anche una carta geografica della Sardegna dalla quale si evidenziano le ragioni che stanno alla base di entrambi i disegni di legge, cioè l'esistenza di grosse difficoltà che si determinano soprattutto per il territorio di Tempio

Pausania. Le distanze tra le varie sedi sono dell'ordine dei 200-300 chilometri, ma ciò che soprattutto influenza il territorio è la situazione dei trasporti per cui, per recarsi dal Nord della Sardegna a Cagliari, cioè all'estremo Sud, ci vogliono a volte dalle 7 alle 10 ore, il che comporta per i difensori, le parti, i testimoni che devono recarsi a Cagliari la necessità di pernottare nella città e di sobbarcarsi spese rilevanti.

Si lamentano dunque queste difficoltà originate dalla particolare geografia. Vi è un onere economico e un disagio generale con perdita di intere giornate di attività da parte dei cittadini utenti della giustizia, costretti a sobbarcarsi sempre maggiori spese sia per il viaggio sia per la necessità di permanenza a Cagliari. La situazione di Cagliari è grave e le difficoltà derivano anche dal fatto che, essendo l'unica sede regionale di corte d'appello, questa si trova intasata dai numerosissimi procedimenti.

A tutto ciò va aggiunta anche la particolare situazione sociale dell'Isola che necessiterebbe di una maggior presenza dello Stato che attualmente viene sentito troppo lontano proprio in relazione alle eccessive distanze. La cultura ancora radicata si basa su propri codici interni e induce la gente nei confronti dello Stato ad estraneità ancora più gravi di qualsiasi sfiducia.

In una delle relazioni si dice che le ragioni che vengono addotte per l'istituzione di un ufficio di corte di appello a Sassari o - secondo l'altro disegno di legge - della sezione distaccata della Corte di appello, sono ragioni sostanziose che meritano di essere prese in considerazione e accolte. Può essere forse rinnovato il lamento che abbiamo già fatto più volte, con riferimento alla necessità di una revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie. Abbiamo superato questa specie di scoglio in relazione a fatti particolari e questo mi pare sia uno dei casi più meritevoli.

Resta il punto se aderire all'impostazione proposta con il disegno di legge n. 521 del senatore Macis - tendente ad istituire una sezione staccata della Corte di appello - o, invece, se aderire alla istituzione in Sassari di una vera e propria Corte di appello. Sotto questo profilo devo esprimere l'opinione dettata non tanto dalla preferenza ma piuttosto dalla opportunità della scelta dell'istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello.

Prima di concludere voglio ricordare che entrambi i provvedimenti prevedono che i tribunali che dipenderanno dalla sezione distaccata o dalla corte di appello siano quelli di Sassari, Tempio Pausania e Nuoro.

Dichiaro aperta la discussione, generale.

ACONE. Voglio far presente la mia consueta, reiterata e purtroppo sfortunata opposizione alla profilerazione di uffici giudiziari in maniera non coordinata ed organica sul territorio. Ciò, ovviamente, non disconosce le esigenze che pur esistono, ma costituisce, se ce ne fosse ancora bisogno, una ulteriore spinta perchè il Ministro voglia porre mano ad una riforma che ritengo matura e che, a mio avviso, è ritardata a causa di una sorta di pregiudizio ancestrale circa la prevalenza in Italia del «campanile» rispetto a problemi di efficienza della giustizia e a reali ragioni oggettive. Nell'epoca presente non ritengo più prevalenti

queste esigenze di «campanile», neppure nella mente di coloro che dovrebbero farsene portatori nell'attuale momento.

Detto questo e avendo avuto assicurazioni dall'onorevole Ministro che tale legge è allo studio del Ministero, che sta compiendo un lavoro assai complesso e difficoltoso, vengo alla questione che riguarda l'istituzione della corte di appello o di una sezione distaccata. A mio avviso il problema delle distanze, che sembra essere centrale nelle esigenze prospettate, non è dissimile da quello che abbiamo già esaminato rispetto ad altri casi e, se ci servissimo degli indici che consuetudinariamente vengono posti nelle relazioni che accompagnano tali richieste, correremmo il rischio di avere una proliferazione di richieste perchè questi indici (carichi giudiziari, distanze, possibilità di patrocinio più diretto) sono riferibili ad una serie indeterminata di situazioni locali. Credo dunque che questo motivare in relazione alle varie difficoltà porti con sé il germe di una pericolosità assai notevole.

Naturalmente mi rendo conto che ciò non significa risolvere il problema, ma solo far presente un inconveniente che tuttavia voglio evidenziare perchè sia riportato a verbale. Ritengo che faremo molte altre discussioni come questa in Commissione salvo poi a verificare, come sta succedendo alla Camera dei deputati, che sulle nostre decisioni si esprimono notevoli ed autorevoli posizioni in senso contrario: ad esempio per l'istituzione del tribunale di Gela o per la sospensione del parere circa l'istituzione della corte d'appello di Taranto.

Il mio voto di astensione vuole significare più un doveroso riguardo nei confronti dei proponenti e di questa Commissione che non una convinta decisione. Sono oltremodo convinto che queste esigenze siano reali, ma il metodo con il quale stiamo portando avanti il problema non solo non è accettabile, ma neanche condiviso dall'altro ramo del Parlamento; e questo mi sembra un argomento non irrilevante.

Il mio voto di astensione si rivolge soprattutto all'onorevole Ministro perchè ci aspettiamo da lui risposta definitiva e generale ad una questione che, mi permetto di dire, è una delle più antiche che il legislatore italiano deve affrontare; l'ordinamento giudiziario risale infatti ad epoche che non hanno più nulla a che fare con la realtà sociale, economica e democratica della nazione. Si tratta di una delle questioni più importanti da affrontare; quando ci interessiamo del giudice di pace, della riforma del processo penale, di quello civile e altre cose, bisogna evidenziare che la riforma delle circoscrizioni giudiziarie è strettamente legata alla riuscita di tutte queste riforme.

Non si tratta di enfatizzare la questione, ma solo di ricordare a me stesso e ai colleghi che si tratta di un problema impellente da risolvere. Soprattutto credo che un tale provvedimento, che ci aspettiamo venga proposto dal Governo, poichè i Gruppi parlamentari si astengono dal fare proposte trattandosi di una questione che attiene al fondamento dell'ordinamento giudiziario, deve condurre ad operare scelte di fondo sull'ambito circoscrizionale del tribunale modello e sull'ambito del distretto di una corte d'appello modello.

Ecco i motivi per cui mi astengo dal votare sulla proposta formulata dai senatori Macis e Pinna sulla istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari e voto contro l'istituzione a Sassari di

una corte d'appello autonoma proposta dal senatore Montresori e da altri senatori. Dappertutto andiamo verso una corte d'appello regionale che sembra più efficiente rispetto a tante corti d'appello disseminate nel territorio della regione. Il problema è di efficienza dell'ufficio giudiziario: andiamo verso un tribunale provinciale o ci sono altri criteri come quello del numero degli abitanti, del carico degli affari giudiziari o altro? Vi sono uffici giudiziari privi di lavoro e altri che sono oberati di un enorme carico di lavoro.

MONTRESORI. Anzitutto ringrazio il Presidente per aver messo all'ordine del giorno questi disegni di legge, che trovano giustificazione nelle richieste che da molti anni la Sardegna formula per l'istituzione di una corte d'appello a Sassari. Richieste che riguardano le distanze, come risulta anche dalle cartine topografiche allegate, ma ancor più la disfunzione del servizio pubblico che in Sardegna è oltremodo carente per cui i tempi di percorrenza per recarsi alla corte d'appello sono ancora maggiori rispetto ad altre regioni.

Ai dati della relazione voglio aggiungere quello sulla mortalità dei procedimenti che in provincia di Sassari e Nuoro è doppia rispetto a quella di Cagliari. Il problema delle distanze è un elemento essenziale anche rispetto al carico dei processi che pure è notevole.

Voglio ricordare che siamo di fronte ad un desiderio di giustizia delle popolazioni sarde che tutte le relazioni governative e parlamentari hanno messo in evidenza, da quella di De Petris del secolo scorso alla relazione della Commissione Medici sul banditismo.

In Sardegna c'è una richiesta di giustizia che non è assolutamente esaudita per carenza di organico e per le sedi disagiate. Oggi che la nuova riforma porta direttamente dalle preture alle corti d'appello, la mortalità di questi procedimenti credo sia un dato estremamente preoccupante. La giustizia viene usufruita solo da chi ha possibilità economiche, dai più furbi, ai danni del cittadino medio. Tante volte nelle passate legislature abbiamo subito la richiesta di un esame complessivo di tutti i problemi relativi alla giustizia in Italia; siamo stati penalizzati da questo discorso che oggi ha di nuovo introdotto il senatore Acone al quale mi permetto di ricordare che questo è il momento di dare risposta a questa richiesta che viene da tutta la Sardegna.

La città di Cagliari sta assumendo un ruolo prevalente in Sardegna e un riequilibrio anche nel settore della giustizia credo rappresenti un momento importante. Io che sono presentatore, insieme ad altri colleghi del Gruppo socialista, del Partito sardo di azione e della Democrazia cristiana, della proposta della istituzione di una corte d'appello a Sassari mi permetto di richiamare alla Commissione che oggi è preferibile, così come richiesto dal Consiglio forense di Sassari, di Nuoro e di Tempio, l'istituzione di una corte d'appello anziché di una sezione distaccata. Le distanze lo rendono preferibile: tra Cagliari e Sassari ci sono molti chilometri.

Non riteniamo esistano problemi finanziari particolari, probabilmente si eviterebbero una serie di problemi legati allo spostamento e al distacco dei magistrati e per questo motivo mi permetto di sollecitare l'istituzione di una nuova corte d'appello. Non so cosa dirà il

collega Macis, ma credo che anche da parte sua non ci siano preclusioni per questa soluzione.

In Sardegna si aspetta l'istituzione di questa nuova corte d'appello e mi auguro che la Commissione voglia decidere in questo senso.

MACIS. Signor Presidente, colleghi, credo che sulle ragioni dell'istituzione di una sezione distaccata o dell'istituzione di una nuova corte d'appello a Sassari non sia necessario aggiungere molto. D'altra parte la stessa approvazione che è venuta da parte del Ministero, nelle ripetute occasioni che il ministro Vassalli ha avuto per esprimere questa opinione, dimostrano che vi è stata un'attenzione per le distanze geografiche che non sono tanto quelle tra Cagliari e Sassari ma tra le zone a Nord della Sardegna e Cagliari: La Maddalena, Palau, la Gallura.

Vi è anche un'altra ragione che mi piace sottolineare quando ne ho occasione: in una regione isolata come la Sardegna una sola corte d'appello finisce per essere un centro di potere ed un'aggregazione tale che potrebbe rappresentare un pericolo. Negli anni passati a seconda dei procuratori generali che ci sono stati - e ce ne sono stati di valenti, come Francesco Coco e Giuseppe Villasanta - il potere esercitato dal procuratore generale in una regione isolata come la Sardegna e l'influenza sul piano culturale sono stati assai rilevanti.

Il potere esercitato da un procuratore generale in una regione isolata come la Sardegna e l'influenza sul piano culturale non è paragonabile a quello di un procuratore generale di altra regione. Nella polemica di allora vi è sempre stata stima e riconoscimento di quanto questi uomini hanno fatto, ma si parlò anche di vice-reame perchè tale è l'insieme di poteri che in una situazione geografica come quella si accumulano in una sola persona. Quindi, dividere la corte d'appello significa anche creare un bipolarismo sul piano della cultura giuridica e su quello del potere giudiziario. Il servizio della giustizia non è solo servizio ma, come ripetiamo tante volte, anche esercizio di un potere rilevante: creare un bipolarismo è un fatto di grande importanza.

Detto questo, l'alternativa tra una corte d'appello o una sezione non è questione indifferente, nel senso che la soluzione delle due corti d'appello, anche nell'ottica che ho voluto da ultimo sottolineare, è la soluzione preferibile. Quando abbiamo proposto l'istituzione della sezione lo abbiamo fatto anche riprendendo proposte di altre legislature, presentate da altri colleghi che non sono più parlamentari ma che hanno condotto questa battaglia tenacemente, ritenendo che l'istituzione della sezione creasse meno problemi. Sul piano dell'attuazione - ha ragione il collega Montresori - probabilmente i problemi sono maggiori: infatti, se si crea la corte d'appello, è necessaria la pianta organica, mentre la sezione produrrà trasferimenti. Però per ottenere l'approvazione del Parlamento, l'istituzione della sezione costituiva il veicolo più facile. Noi insisteremo per l'istituzione della sezione se da parte del Ministro questa dovesse essere indicata come la strada per arrivare il più sollecitamente possibile ad una rapida approvazione. Se, invece, vi fossero le condizioni per arrivare negli stessi tempi all'istituzione della corte d'appello, confermiamo di essere favorevoli a questa proposta.

GALLO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le ragioni per l'istituzione di un ufficio di corte d'appello, salva la ulteriore specificazione se sezione distaccata o corte d'appello autonoma, sono state prospettate con ogni evidenza nell'intervento del presidente Covi. È poi seguito l'intervento del senatore Acone che ha ripreso una sua linea di politica di dislocazione delle circoscrizioni giudiziarie nel nostro territorio, una posizione sempre perseguita e sulla quale non voglio riprendere la discussione perchè, pur riconoscendone la razionalità, ho sempre rilevato un eccesso di astrazione e la necessità di volta in volta di verificare certe esigenze su quelle che sono le peculiarità del caso concreto. Per ciò che riguarda infatti la Sardegna, l'esigenza nasce da un problema di distanze che per l'adempimento del servizio di giustizia sono veramente molto grandi e nasce anche da esigenze culturali alle quali ha fatto efficacemente riferimento il senatore Macis. Occorre creare un bipolarismo di cultura giuridica, soprattutto quando ci si trova di fronte a situazioni di insularità: non è un caso che in Sicilia, l'altra grande isola del nostro paese, le corti d'appello siano ben quattro; io riconosco assolutamente giustificata la presenza sul territorio siciliano di quattro corti d'appello in quanto assicurano una impossibilità di cristallizzazione su alcune formulazioni e soluzioni giuridiche.

C'è poi un altro dato importante che occorre tener presente a favore dell'istituzione della corte d'appello. Le sezioni distaccate di corte d'appello sono un istituto che mi trova in genere favorevole quando le distanze sono dell'ordine dei 120-130 chilometri: in tali casi l'articolazione viene a sopperire a quel punto di crisi dell'organizzazione giudiziaria rappresentata dalla corte d'appello cosiddetta regionale. Però, quando le distanze sono quelle evidenziate in questo caso, mi pare che la corte d'appello venga a rappresentare il giusto istituto nel giusto territorio, tenendo anche conto che Sassari è sede di una università che ha una facoltà di giurisprudenza assolutamente prestigiosa e che, per quanto riguarda noi penalisti, costituisce la facoltà di Giacomo Delitala. Proprio la presenza di questo centro di cultura giuridica ha permesso la formazione di personalità quali Satta, Fatta, Castiglia. Sono tanti i giuristi provenienti da quella università che hanno impresso un segno profondo nel nostro paese. La sede universitaria mi pare che giustifichi l'istituzione di una corte d'appello, che poi risulta confortata da tutte le altre circostanze condizionanti e più volte messe in rilievo.

Credo che sul problema delle difficoltà di istituzione vi siano particolari remore o lentezze che devono sconsigliare l'istituzione di una sezione distaccata che, semmai, proprio sul piano della pianta organica, come giustamente rilevava il senatore Macis, viene a presentare maggiori difficoltà perchè implica trasferimenti e così via.

Quindi, in tutta coscienza mi sento di poter esprimere un parere decisamente favorevole all'istituzione di una corte d'appello che contribuisca a delineare la fisionomia di una nobilissima città alla quale - e insisto su questo punto - sul piano della riflessione e dell'elaborazione giuridica il nostro paese deve tanto.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Prendo atto che, ad eccezione del senatore Acone, che però si riferiva a motivazioni prevalentemente di ordine generale, l'istituzione dell'ufficio - per ora

chiamiamolo così - di corte d'appello in Sassari riceve pressochè unanimità di consensi e che le ragioni che sono state addotte in materia logistica e culturale nella relazione sono state ulteriormente e ampiamente motivate dagli intervenuti. In sostanza un clima favorevole all'accoglimento del provvedimento.

Resta la questione se si dovrà trattare di una sezione staccata di corte d'appello o di una corte d'appello. Anche qui gli interventi sono prevalentemente orientati per la istituzione della corte d'appello e mi pare che gli argomenti proposti siano di seria e degna considerazione.

Tuttavia, prima di sciogliere la riserva in ordine alla scelta del testo base per la discussione, desidererei ascoltare anche l'opinione del Governo sia relativamente all'impostazione generale dell'istituzione di un ufficio di corte in Sassari, sia sulle scelta tra corte d'appello o sezione distaccata di corte d'appello.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Prendo la parola prima della conclusione della discussione generale e sarò molto rapido in quanto già il senatore Macis ha avuto modo di ricordare benevolmente che ho preso più volte posizione a favore della istituzione di una corte d'appello a Sassari in varie circostanze per la assoluta eccezionalità di quella situazione. Del resto il senatore Covi mi è testimone che quando ci siamo scambiati, come spesso facciamo, le idee sull'ordine del giorno, il Governo ha manifestato parere nettamente favorevole all'inserimento più rapido possibile all'ordine del giorno del provvedimento in esame.

Ciò premesso, il Ministero di grazia e giustizia ha anch'esso sempre considerato che l'avviso migliore sarebbe quello di provvedere alla istituzione di nuovi uffici giudiziari solo nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Peraltro, la particolare configurazione geografica della Sardegna con la sede unica di corte di appello a Cagliari che, come è stato detto, è distante geograficamente non solo da Sassari, ma anche da Nuoro e da Tempio Pausania, comunque da località del nord della Sardegna afflitte da difetto gravissimo e persistente dei mezzi di comunicazione con il capoluogo regionale, è tale da consentire di derogare a quella visione generale esposta.

Senatore Acone, apprezzo la sua posizione, che ella vuole consacrare in un voto di astensione o addirittura in un voto contrario; però creda che il Ministero sta affrontando, anche se con ritardo un lavoro difficile, di revisione delle circoscrizioni giudiziarie in cui siamo impegnati in vista di un disegno di legge delega. Purtroppo, le spinte campanilistiche ancora persistono in Italia. Sono tuttora testimone di un fenomeno che riguarda quelle poche soppressioni di preture che abbiamo operato: non c'è sede che non si sia interessata ripetutamente per la ricostituzione delle preture sopresse; non ci sono comuni che non abbiano formulato ordini del giorno in tal senso e, a mesi di distanza dai decreti presidenziali, continuiamo a ricevere loro delegazioni. Quindi, non si può proprio dire che le spinte campanilistiche siano residui del passato; si può solo fare un auspicio che tali diventino; esse sono state sempre oggetto di accusa da parte dei magistrati nei

confronti del Parlamento e del Governo e, purtroppo, debbo confermare la fondatezza di quelle critiche.

Bisognerà guardare con molta attenzione alla soppressione di alcuni tribunali. Comunque, per quel che riguarda il progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie ribadisco l'impegno del Governo. Mi preoccupa quel che dice il senatore Acone quando ritiene che un provvedimento singolo, che nella specie viene ritenuto fondato, allontani la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e incrementi la continua richiesta di nuove sedi, tribunali, sezioni distaccate o altro.

Questa è un'aspirazione che si esprime attraverso iniziative parlamentari rispetto alle quali il Governo, e prima ancora le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere, prendono posizione: ricordate nella scorsa legislatura quante erano le proposte di questo genere e come nessuna passò nonostante il materiale enorme raccolto in senso favorevole alla istituzione di nuove sedi. E ricorderete anche le espressioni contrarie da parte di tutti i comuni quanto alla soppressione ventilata di sedi, neanche mai proposta.

Il Governo responsabilmente si impegna nei confronti di queste iniziative parlamentari che non può soffocare, nè scoraggiare assumendo responsabilmente posizione positiva o negativa a seconda dei casi.

Nel caso specifico di Sassari dobbiamo dire decisamente di sì perchè i parlamentari proponenti e quelli intervenuti hanno dimostrato che le ragioni geografiche, di mezzi di comunicazione e, secondo alcuni, anche le ragioni culturali sono certamente plausibili (ma da non esasperare mai per quei pericoli paventati dal senatore Acone in altri eventuali casi). Soprattutto le ragioni, messe in rilievo dal senatore Montresori, del carico di cause dei tribunali facenti capo a Sassari e ad altri tribunali della Sardegna raccolgono il pieno favore del Governo per un caso che si può qualificare come eccezionale e la cui eccezionalità rispetto ad altre situazioni si può agevolmente sostenere.

Avete posto l'interrogativo se istituire una sezione distaccata o una nuova corte d'appello. Su tale questione non ho elementi particolari di carattere tecnico; peraltro, per quella poca esperienza che posso avere in questa materia mi sembra che ci siano dei *pro* e dei *contra* nell'uno e nell'altro caso. Idealmente e spiritualmente sarei legato piuttosto alla costituzione di una nuova corte d'appello, prescindendo da rilievi di ordine tecnico che in questo momento mi sfuggono nei loro più precisi particolari.

Vista l'opposizione decisa e il voto contrario preannunciato sulla seconda ipotesi dal senatore Acone, preferisco rimettermi alla Commissione su questa scelta prospettando, peraltro, che il Ministero non ha alcuna difficoltà a prendere in considerazione tutti gli strumenti che sono necessari per la istituzione di una corte d'appello autonoma. In ogni caso rimane pacifico quello che è l'ambito territoriale della sezione distaccata o della corte, cioè Tempio Pausania, Nuoro e Sassari.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Comunico che abbiamo ottenuto il parere favorevole della 1^a e della 5^a Commissione. Do lettura del parere della 5^a Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i disegni di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole a condizione che l'organico delle istituende corti

giudiziarie sia mantenuto nell'ambito delle attuali dotazioni dei ruoli del Ministero di grazia e giustizia e che in ogni caso gli altri oneri correnti connessi al primo impianto e all'attivazione delle predette corti siano contenuti nei limiti degli attuali stanziamenti di bilancio del predetto Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione bilancio invita inoltre la Commissione di merito a volere approfondire la possibilità di una eventuale soppressione di quelle corti giudiziarie che presentino un carico di lavoro inferiore alla media, al fine di realizzare un contenimento delle autorizzazioni complessive di spesa iscritte in bilancio».

Sul primo punto desidero anche una dichiarazione del Ministro perchè mi pare che una certa differenza sotto il profilo degli oneri tra l'istituzione di una corte d'appello e l'istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello può esserci, e quindi mi sembra necessario stabilire se, istituendo la corte d'appello, restiamo nell'ambito del parere espresso dalla Commissione bilancio.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Non sono al momento, preparato a dare una risposta su questa alternativa. Noi siamo soliti fare le note tecniche quando si tratta di disegni di legge governativi; ho preso visione del parere della Commissione bilancio soltanto questa mattina e se la Commissione vuole che io sciolga la riserva, dovremmo brevemente rinviare l'esame. Siamo abituati a fornire dati precisi e in questo caso la Commissione bilancio pone una condizione per esaminare la quale abbiamo bisogno di un brevissimo rinvio.

PRESIDENTE. Credo che responsabilità voglia che a tale richiesta di rinvio si aderisca per riprendere l'esame del provvedimento oggi pomeriggio o domani.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 12,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI